



# La costa delle Trivelle

Dati e numeri sulla deriva petrolifera in Abruzzo



### ***Considerazioni generali***

Gli idrocarburi abruzzesi sono di bassa qualità. Sono quindi necessarie delle infrastrutture altamente impattanti come desolforatori per il petrolio (ipotizzato Centri Oli di Ortona, nave FPSO di Ombrina Mare) o impianti per addolcire il gas (Colle Santo a Bomba), oltre a gasdotti ed oleodotti.

Con impianti di questo tipo, l'industria legata agli idrocarburi andrà ad aumentare notevolmente quello che viene definito il rischio ambientale, già di per sé elevato in Abruzzo per via della sismicità e della fragilità del territorio.

La nostra regione, infatti, è una terra dove ricadono vaste zone con sismicità di primo e secondo grado ed è idrogeologicamente instabile. Moltissimi comuni abruzzesi sono interessati da potenziali fenomeni di dissesto idrogeologico: frane, esondazioni ed alluvioni pongono la regione Abruzzo ai primi posti a livello nazionale per il rischio. Lo stesso Piano di Assetto Idrogeologico regionale (PAI), nel descrivere il quadro d'insieme delle località abitate interessate da movimenti franosi, parla di una casistica "vasta e complessa".

L'Abruzzo ha poi una costa che subisce preoccupanti fenomeni di ingressione marina ed erosione, tanto che ogni anno vengono stanziati ingenti somme per cercare di limitare i danni (senza successo, il più delle volte). Uno stato di cose a cui certo non serve aggiungere quel fenomeno che va sotto il nome di subsidenza (abbassamento verticale della superficie terrestre), correlato anche alle attività estrattive di idrocarburi.

Tanto più è fragile il territorio abruzzese, tanto più è meritevole di tutela, rappresentando una delle regioni a più alta biodiversità dell'intera Europa. Non è un caso che in Abruzzo si contano tre parchi nazionali (più uno in via di perimetrazione), un grande parco regionale, 14 riserve statali, oltre trenta riserve regionali o di carattere provinciale, un'area marina protetta. Un sistema di aree naturali protette a cui si affiancano 58 siti della Rete Natura2000 creata dall'Unione Europea per la tutela della biodiversità del nostro continente.

### ***La petrolizzazione dell'Abruzzo***

Quando nel febbraio del 2009, Legambiente Abruzzo e WWF Abruzzo presentarono il "Dossier sullo stato dell'arte della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi in Abruzzo" per la prima volta emerse il quadro completo delle istanze, dei permessi e delle concessioni di idrocarburi. In Abruzzo si manifestava una nuova geografia, quella degli idrocarburi.

Un fenomeno che si era accentuato notevolmente in pochi anni, non gestito dalle Istituzioni regionali, provinciali e comunali, e soprattutto, totalmente nelle mani e negli interessi delle compagnie petrolifere nazionali ed internazionali.

La vicenda del petrolio era giunta all'attenzione dell'opinione pubblica e politica grazie alla mobilitazione delle associazioni ambientaliste, di pochi comitati locali e di singole personalità – prima fra tutte, la Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna – quando si era iniziato a parlare concretamente della proposta dell'ENI di realizzare un Centro Oli ad Ortona.

Tutto stava avvenendo senza alcuna partecipazione delle popolazioni ai processi decisionali e senza tenere minimamente conto della vocazione del territorio.

Lo studio del 2009, basato sui dati ufficiali del Ministero dello Sviluppo Economico, offriva un quadro che vedeva l'Abruzzo tra le prime regioni italiane con la metà (49,11%) del territorio interessato e con circa i tre quarti dei Comuni (221) coinvolti dove risiedeva nell'insieme quasi l'80% della popolazione regionale.

E se sulla terraferma era allarmante, a mare la situazione non era certo migliore: 5.639,60 chilometri quadrati del mare antistante la costa abruzzese a febbraio 2009 erano interessati da permessi di ricerca, concessioni ed estrazione di idrocarburi.

Si evidenziava così una vertenza che metteva (e mette) l'Abruzzo davanti ad una scelta cruciale stante l'impossibilità di far coesistere le ragioni del petrolio con le ragioni di oltre mezzo secolo di economia consolidata fatta di agricoltura e turismo, vere vocazioni dell'Abruzzo. Scelte strategiche

queste, da tempo condivise, che hanno destinato importanti territori a parchi, puntato sullo sviluppo dell'agricoltura e dei suoi prodotti, valorizzato il turismo costiero e montano e creato nel mondo il marchio di un Abruzzo a garanzia di genuinità e di rispetto del territorio e delle sue diversità.

Da allora molte situazioni sono cambiate.

L'impegno della società civile abruzzese è stato costante e crescente. È stata avviata un'opera di sensibilizzazione, ma anche uno studio sistematico dei progetti presentati. Sono state presentate centinaia di osservazioni nel corso delle procedure di valutazione di impatto ambientale regionali e nazionali e si è più volte ricorsi in sede di giudice amministrativo.

E sono stati riportati grandi successi (vittorie in sede di VIA per ben 7 progetti, ma anche vittorie davanti al TAR).

Personalità, cittadini, operatori economici, professori universitari, amministratori, attivisti di associazioni e comitati hanno dimostrato che è possibile opporsi alla deriva petrolifera.

Certo la situazione di fondo rimane la stessa: il governo nazionale ha individuato nella ricerca e nello sfruttamento delle fonti fossili un obiettivo da perseguire in ogni modo, in Abruzzo come nel resto d'Italia.

La battaglia, per essere vinta, non può essere combattuta solo in Abruzzo, ma deve essere portata a livello nazionale al fine di modificare radicalmente l'impostazione della Strategia Energetica Nazionale che poi determina conseguenti scelte legislative tutte volte a semplificare l'iter autorizzativo impedendo di fatto alcuna tutela del territorio (vedi prima il Decreto Passera e poi il cd. Decreto Sblocca Italia).

Per affermare definitivamente una vittoria in questa battaglia fondamentale per l'Abruzzo è necessario che a livello nazionale si cambi rotta e si impostino politiche energetiche basate sull'uscita dalle fonti energetiche fossili, sul risparmio energetico e sulle fonti energetiche alternative.

E nel frattempo i cambiamenti sono continui anche nelle strategie delle multinazionali impegnate nell'accaparrarsi territori abruzzesi dove ricercare idrocarburi. Repentini cambi di titolarità delle concessioni (emblematico la recente scomparsa della Medoil Gas Italia a cui è subentrata la Rockhopper, compagnia inglese che oggi in Abruzzo è presente con ben sette progetti a terra ed uno in mare).

### ***Mancanza di una legge regionale e di strumenti di pianificazione adeguati***

Oggi la Regione Abruzzo non ha una legge regionale minimamente efficace nella difesa del proprio territorio dalla deriva petrolifera.

Nel passato sono stati fatti diversi tentativi.

I primi due furono fatti con la Giunta regionale Del Turco: la legge n. 2/2008 e la legge di modifica n. 14/2008, dichiarate incostituzionali dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 68 del 26 febbraio 2010.

Dopo un tentativo a firma dell'allora Assessore Mauro Febbo, completamente inefficace e per questo ben presto abbandonato dalla stessa maggioranza, il terzo intervento legislativo è stato con la legge n. 32/2009 che, voluta dal Governo Chiodi, pur presentando alcuni elementi di criticità, aveva il vantaggio di vietare le attività inerenti gli idrocarburi praticamente su tutto il territorio regionale. La norma fu comunque impugnata dal Governo ed anch'essa fu dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 245 del 5 luglio 2010.

Una nuova legge sempre approvata dal Governo Chiodi, la legge n. 48/2010, è attualmente in vigore, ma è assolutamente inutile (e peraltro appare oggi superata dalla legislazione nazionale vigente).

Allo stesso modo va segnalato come gli strumenti di pianificazione della Regione Abruzzo non tengano assolutamente conto della necessità di tutelare il territorio dalla ricerca petrolifera. L'argomento non viene trattato nel Piano Paesistico, nel Piano di Assetto Idrogeologico, nel Piano di Sviluppo Rurale e neppure nel Piano di Tutela delle acque.

Va poi segnalato come la Regione Abruzzo non ha mai accolto la richiesta più volte avanzata nel corso degli anni a tutte le Giunte succedutesi negli ultimi anni di costituire una task force di esperti

con competenze diversificate capace di affrontare complessivamente il problema della deriva petrolifera abruzzese.

***Profitti privati, briciole pubbliche***

La società petrolifera Cygam Energy Inc nel rapporto annuale del 2010 scriveva: "*Italy's royalty structure is one of the best in the world*". E non sbagliava!

In Italia ci sono tra le migliori condizioni al mondo per royalty, esenzioni e tasse.

Sono previste esenzioni dal pagamento delle royalty annue per i primi 25 milioni di metri cubi di gas standard in terra e per i primi 80 milioni in mare. Ugualmente nulla è dovuto per le prime 20 mila tonnellate di petrolio estratte a terra e per le prime 50 mila estratte in mare.

In ogni caso le royalty sono tra le più basse al mondo.

Secondo il decreto legislativo n. 625/96 e ss.mm.ii., le royalty sono ripartite come di seguito riportato.

Estrazioni a terra per gas e petrolio:

- 10% così suddiviso: 3% (al Fondo Riduzione Prezzo Carburanti) e 7% va ridistribuito 30% allo Stato, 55% alla Regione, 15% ai Comuni (per le regioni del Mezzogiorno e per le Regioni a statuto speciale o Province autonome, le percentuali variano);

Estrazioni in mare territoriale:

- per il gas: 10% così suddiviso: 7% (diviso tra Stato e Regioni) e 3% (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare);
- per l'olio: 7% così suddiviso 4% (diviso tra Stato e Regioni) e 3% (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

Questa situazione di favore fa sì che secondo il documento redatto dal Ministero dello Sviluppo Economico da tutti i progetti di coltivazione in terra il gettito complessivo nel 2014 è stato di solo 207.609,86 euro.

**La situazione in Abruzzo al 31 marzo 2015**  
**Fonte Ministero dello Sviluppo Economico**

**TITOLI MINERARI VIGENTI IN TERRA FERMA**

		<b>Province abruzzesi interessate</b>
Permessi di ricerca	11	AQ, CH, PE, TE
Concessioni di coltivazione	8	CH, PE, TE
Concessioni di stoccaggio	2	CH, TE
<b>TOTALE</b>	<b>21</b>	

**Permessi di ricerca**

<b>Denominazione</b>	<b>Operatore</b>	<b>Province interessate</b>	<b>Superficie in Abruzzo</b>
Bucchianico	Adriatica Idrocarburi	Chieti e Pescara	178,96 Km <sup>2</sup>
Civita*	Rockhopper Civita	Chieti e Campobasso	270,21 Km <sup>2</sup>
Colle dei Nidi**	Gas Plus Italiana (65%) – Canoel Italia (25%) – Retrorep Italiana (10%)	Teramo ed Ascoli Piceno	82,84 Km <sup>2</sup>
Fiume Aniene	Lumax Oil	L'Aquila, Frosinone e Roma	221,38 Km <sup>2</sup>
Lago del Salto	Lumax Oil	L'Aquila, Rieti e Roma	419,55 Km <sup>2</sup>
Monte Pallano	Forest CMI (90%) – Intergie (10%)	Chieti	35,72 Km <sup>2</sup>
Mutignano	Adriatica Idrocarburi (50%) – Gas Plus Italiana (50%)	Pescara e Teramo	76,19 Km <sup>2</sup>
Ortona	Adriatica Idrocarburi	Chieti	140,20 Km <sup>2</sup>
Pescopennataro	Adriatica Idrocarburi	Chieti, L'Aquila e Isernia	5,55 Km <sup>2</sup>
Settecerri	Adriatica Idrocarburi	Teramo e Ascoli Piceno	363,36 Km <sup>2</sup>
Sora	Lumax Oil	L'Aquila e Frosinone	419,09 Km <sup>2</sup>
<b>TOTALE</b>			<b>2.213,05 Km<sup>2</sup></b>

\*contro il parere negativo sulla VIA regionale inerente il pozzo esplorativo Santa Liberata è stato presentato ricorso dinanzi al TAR.

\*\*contro il conferimento di permesso di ricerca è stato accolto un ricorso al TAR presentato da alcuni dei Comuni interessati e dalla Provincia di Teramo.

**Concessioni di coltivazione**

<b>Denominazione</b>	<b>Operatore</b>	<b>Province interessate</b>	<b>Superficie in Abruzzo</b>
Aglavizza	Rockhopper Civita	Chieti	7,32 Km <sup>2</sup>
Colle S. Giovanni	Adriatica Idrocarburi ( 50%) – Gas Plus Italiana (50%)	Teramo e Pescara	22,8 Km <sup>2</sup>
Filetto	Gas Plus Italiana	Chieti	50,01 Km <sup>2</sup>
Fiume Treste	ENI	Chieti e Campobasso	109,47 Km <sup>2</sup>
Miglianico	Adriatica Idrocarburi	Chieti	29,30 Km <sup>2</sup>
S. Maria Imbaro	ENI	Chieti	99,51 Km <sup>2</sup>
S. Mauro	Gas Plus Italiana (77%) – Canoel Italia (18%) – Retrorep Italiana (5%)	Teramo	25,32 Km <sup>2</sup>
S. Basile	Rockhopper Civita	Chieti	97,56 Km <sup>2</sup>
<b>TOTALE</b>			<b>441,29 Km<sup>2</sup></b>

**Concessioni di stoccaggio**

<b>Denominazione</b>	<b>Operatore</b>	<b>Province interessate</b>	<b>Superficie in Abruzzo</b>
Cellino Stoccaggio	Edison Stoccaggio	Teramo	30,38 Km <sup>2</sup>
Fiume Treste Stoccaggio	STOGIT	Chieti e Campobasso	70,65 Km <sup>2</sup>
<b>TOTALE</b>			<b>101,03 Km<sup>2</sup></b>

**Istanze per il conferimento di nuovi titoli minerari in terra ferma**

		<b>Province abruzzesi interessate</b>
Concessioni di coltivazione	1	CH
Concessioni di stoccaggio	1	CH
Permessi di ricerca	9	AQ, CH, PE, TE
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	

**Concessioni di coltivazione**

<b>Denominazione</b>	<b>Operatore</b>	<b>Province interessate</b>	<b>Superficie in Abruzzo</b>
Colle Santo*	Forest CMI (90%) – Intergie (10%)	Chieti	35,72 Km <sup>2</sup>

\*VIA regionale negativa

**Concessioni di stoccaggio**

<b>Denominazione</b>	<b>Operatore</b>	<b>Province interessate</b>	<b>Superficie in Abruzzo</b>
Poggiofiorito Stoccaggio*	Gas Plus Italiana	Chieti	1.018,00 Km <sup>2</sup>

\*ricorso al TAR dei Comuni

**Permessi di ricerca**

<b>Denominazione</b>	<b>Operatore</b>	<b>Province interessate</b>	<b>Superficie in Abruzzo</b>
Agnone*	Rockhopper Italia	Chieti, Campobasso ed Isernia	3.371,00 Km <sup>2</sup>
Carovilli	ENEL Longanesi D.	L'Aquila, Campobasso ed Isernia	70,48 Km <sup>2</sup>
Cipressi*	ENI	Pescara e Teramo	144,43 Km <sup>2</sup>
Corropoli	Rockhopper Civita	Teramo ed Ascoli Piceno	151,64 Km <sup>2</sup>
S. Venere*	Adriatica Idrocarburi (50%) – Gas Plus Italiana (50%)	Pescara	73,12 Km <sup>2</sup>
S. Buono*	Rockhopper Italia	Chieti e Campobasso	262,86 Km <sup>2</sup>
S. Rocco	Compagnia Generale Idrocarburi	Chieti	67,75 Km <sup>2</sup>
Villa Carbone	Canoel Italia (50%) – Gas Plus Italiana (50%)	Teramo	68,12 Km <sup>2</sup>
Villa Mazzarosa	Rockhopper Italia	Teramo	13,40 Km <sup>2</sup>
<b>TOTALE</b>			<b>4.222,80 km<sup>2</sup></b>

\*VIA regionale negativa

## TITOLI MINERARI VIGENTI IN MARE PROSPICIENTE LA COSTA ABRUZZESE

Si evidenzia che i valori delle superficie riportate per i titoli a mare per alcuni titoli si estendono su tratti di mare antistante la costa di più regioni e non solo quella abruzzese.

### Permessi di Ricerca e Concessioni di coltivazione a mare

Permessi di Ricerca	5
Concessioni di Coltivazione	7

### Permessi di ricerca

#### **B.R268.RG.**

Petroceltic Italia e Cygam Energy Italia. Superficie 126,68 Km<sup>2</sup>.

A soli 7 km dalla costa, prospiciente la Riserva regionale di Ripari di Giobbe ad Ortona.

Qui intervento **Elsa 2** nel 2011 rigettato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in sede di valutazione di compatibilità ambientale. Ricorso della titolarità al TAR Abruzzo. Nel 2012 l'art. 35 del Decreto Passera fa ripartire questo come molti altri progetti. Nel 2014 nuova richiesta per perforare un nuovo pozzo. Il 27 marzo 2015 la Commissione VIA nazionale ha espresso parere positivo.

#### **B.R269.GC.**

Rockhopper Italia. Superficie 271,25 Km<sup>2</sup>.

(area di permesso dove è sita l'istanza di coltivazione Ombrina).

#### **B.R270.EL.**

Petroceltic Italia. Superficie 144,50 Km<sup>2</sup>.

#### **B.R271.EL.**

Petroceltic Italia. Superficie 327,1 Km<sup>2</sup>.

#### **B.R272.EL.**

Petroceltic Italia. Superficie 474,00 Km<sup>2</sup>.

### Concessioni di coltivazione

#### **B.C 8.LF Rospo Mare. (idrocarburi liquidi)**

Superficie di 369,62 Km<sup>2</sup>. Scadenza nel 2018 (1<sup>a</sup> proroga). Il titolo è vigente da 37 anni. Sita a largo di Vasto, San Salvo e Termoli. Vi operano le società Edison ed ENI. 29 pozzi produttivi, 1 pozzo non erogante ed 1 pozzo di monitoraggio, 3 tra piattaforme e strutture installate (Rospo Mare A, Rospo Mare B e Rospo Mare C). A queste strutture si aggiunge Alba Marina, un *Floating Storage Offloading* (FSO), unità galleggiante per lo stoccaggio temporaneo. Produzione media annuale 233.928 tonnellate (questa concessione paga royalty).

#### **B.C 5.AS (idrocarburi gassosi)**

Superficie 98,35 Km<sup>2</sup>. Scadenza nel 2014 (1<sup>a</sup> proroga). Il titolo è vigente da 40 anni. Sita a largo di Silvi e Pineto. Vi opera la società Adriatica Idrocarburi. 4 pozzi in produzione, 4 pozzi produttivi non eroganti, 5 tra piattaforme e strutture installate (Fratello Cluster che raccorda alla centrale di Pineto le piattaforme Viviana 1, Fratello Nord, Fratello Est, Simonetta 1).

Produzione media annuale di 73.848.934 Smc (questa concessione paga royalty).

**B.C 10.AS (idrocarburi gassosi)**

Superficie 216,85 Km<sup>2</sup>. Scadenza nel 2020 (1<sup>a</sup> proroga). Il titolo è vigente da 34 anni. Sita al largo tra Martinsicuro e Pineto. Vi operano le società Adriatica Idrocarburi ed Edison. 10 pozzi in produzione, 15 pozzi produttivi non eroganti, 2 tra piattaforme e strutture installate (Emma e Giovanna collegata alla centrale di Pineto).

Produzione media annuale 268.387.062 Smc (questa concessione paga royalty).

**B.C 3.AS (idrocarburi gassosi)**

Superficie 221,69 km<sup>2</sup>. Scadenza nel 2020 (2<sup>a</sup> proroga). Il titolo è vigente da 41 anni. Sita a largo di Martinsicuro ed Alba Adriatica (si estende verso la Regione Marche). Vi opera la società Adriatica Idrocarburi. 3 pozzi in produzione, 11 pozzi produttivi non eroganti, 5 piattaforme marine, collegato a 2 centrali di raccolta e trattamento.

Produzione media annuale di 92.999.781 Smc (questa concessione paga royalty).

**B.C 9.AS (idrocarburi gassosi)**

Superficie 262,86 Km<sup>2</sup>. Scadenza nel 2018 (1<sup>a</sup> proroga). Il titolo è vigente da 36 anni. Sita al largo tra Alba Adriatica e Pineto. Vi operano le società Adriatica Idrocarburi ed Edison. 2 pozzi in produzione, 3 pozzi produttivi non eroganti, 1 piattaforma (Squalo collegata alla centrale di Pineto).

Produzione media annuale 16.231.769 Smc (questa concessione non paga royalty).

**B.C 1.LF (idrocarburi gassosi)**

Superficie 93,19 Km<sup>2</sup>. Scadenza nel 2015 (2<sup>a</sup> proroga). Il titolo è vigente da 44 anni. Sita al largo tra Fossacesia e Vasto. Vi operano le società Edison e Gas Plus Italiana. 1 pozzo in produzione, 5 pozzi produttivi non eroganti, 5 piattaforme marine (collegate alla centrale Santo Stefano Mare).

Produzione media annuale 3.834.119 Smc (questa concessione non paga royalty).

**B.C 15.AV (idrocarburi gassosi)**

Superficie 168,7 km<sup>2</sup>. Scadenza nel 2022 (1<sup>a</sup> proroga). Il titolo è vigente da 33 anni. Sito al largo di Martinsicuro (si estende in gran parte nella Regione Marche). Vi opera la società Adriatica Idrocarburi. 1 pozzo in produzione, 4 pozzi produttivi non eroganti, a 1 piattaforma marina (collegata ad un centro di raccolta e trattamento di Grottamare).

Produzione media annuale 852.363 smc (questa concessione non paga royalty).



## Istanze di Permesso di Prospezione, Ricerca e Coltivazione a mare

Istanze di Permesso di Prospezione	1
Istanze di Permesso di Ricerca	4
Istanze di Coltivazione	2

### Istanza di Permesso di Prospezione

#### d.1 B.P.SP

Spectrum Geo Limited (ricadente costa di più regioni). Superficie 14.510 Km<sup>2</sup>

### Istanze di Permesso di Ricerca

#### d.505 B.R.EL

Petroceltic Italia. Superficie 729,70 Km<sup>2</sup>.

#### d.494 B.R.EL

Petroceltic Italia. Superficie 373,7 Km<sup>2</sup>.

#### d.508 B.R.EN

Enel Longanesi Developments. Superficie 695,3 Km<sup>2</sup>.

#### d.509 B.R.EN

Enel Longanesi Developments. Superficie 739,5 Km<sup>2</sup>.

### Istanze di Coltivazione

#### d.26 B.C.AG

ENI. Superficie 58,48 Km<sup>2</sup> (riapertura istruttoria ai sensi dell'art. 35 D.L. 83/2012).

#### d.30 B.C.MD - Ombrina Mare.

Rockhopper Italia. Superficie 109,2 Km<sup>2</sup>.

A poche miglia dal Parco Nazionale della Costa Teatina, dove manca solo la perimetrazione. Ombrina Mare ha una raffineria galleggiante lunga 320 metri e larga 33. È prevista una nave-raffineria collegata.

Il 6 marzo 2015 la Commissione VIA nazionale ha espresso parere positivo sull'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).





Tutto questo mentre a livello mondiale il petrolio è sull'orlo del picco. Si è arrivati al punto in cui è stata estratta e bruciata la parte "facile" a disposizione. Quello che resta è il petrolio "difficile", costoso e spesso di bassa qualità. E, pur con tutta la tecnologia disponibile, dobbiamo rassegnarci a pagare a caro prezzo il petrolio che estraiamo, e ancora più caro quello che estrarremo.

Il 2015 sarà un anno molto importante. Potrebbe infatti segnare l'inizio del declino dei combustibili fossili a seguito degli accordi di Parigi della COP21. Un appuntamento, che viene preceduto da segnali molto interessanti. A iniziare dalle fonti rinnovabili. Nel 2014 l'elettricità verde ha soddisfatto il 26% della domanda in Germania, il 37% in Italia, il 43% in Spagna e il 62% in Portogallo. Una quota destinata peraltro ad aumentare. In Europa, lo scorso anno, sono stati infatti "green" ben quattro quinti della nuova potenza elettrica installata. E finalmente si sono mossi anche gli Usa: sono 31.000 i nuovi posti di lavoro attivati grazie alla realizzazione di 6,5 GW fotovoltaici: un trend in forte crescita. In Italia, 70 milioni di moduli hanno soddisfatto lo scorso anno il 7,5% della domanda elettrica, record mondiale. E le previsioni per i prossimi anni sono di una forte crescita grazie alla competitività della tecnologia. In molti Paesi nel 2050, fra 35 anni, le rinnovabili garantiranno tra il 70% e il 100% della domanda elettrica.

Nel 2014 in tutto il mondo gli investimenti in energie rinnovabili - informa il Rapporto annuale di Bloomberg New Energy Finance - sono aumentati del 16% rispetto all'anno precedente: +32% Cina, +8% USA, +26% Francia. Ma in Italia tali investimenti sono crollati del 60%. È questo il problema: cercare di comprendere le ragioni di questo scenario italiano nel quale la questione dell'ambiente, dell'energia non interessa, se non marginalmente, le scuole di economia, non interessa il decisore politico.

In Italia l'indifferenza della politica verso il clima, l'ecologia e i beni comuni è sconcertante. Sono 17,5 i miliardi di euro pubblici spesi nel solo 2014 a sostegno di fonti climalteranti tra sussidi ed esenzioni al trasporto, sussidi diretti alle centrali da fonti fossili, sconti ed esenzioni per le imprese energivore, finanziamenti per strade e autostrade, sussidi alle trivellazioni, di cui nessuno, all'interno del dibattito politico italiano, fa parola, Piano di Strategia Energetica Nazionale 2013 compreso.

Eppure basta guardarsi intorno per capire che i vecchi schemi sono tutti saltati. Un sistema energetico *fossil free* è possibile: d'ora in poi dobbiamo cominciare a pensare all'era del dopo petrolio. Stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti profondi ed irreversibili. Ma di fronte a questa grande rivoluzione energetica ed alle scelte in contro tendenza del nostro governo, nonché alla drammatica situazione abruzzese, la politica sembra ferma!

### ***Cosa chiediamo?***

Urge una politica pubblica di transizione che sappia accompagnare le trasformazioni in atto e che aggredisca i problemi ambientali irrisolti.

I parlamentari abruzzesi – in particolare quelli di maggioranza che hanno possibilità di far valere le proprie ragioni presso il Governo – non hanno fino ad oggi messo in atto una strategia minimante efficace.

Il Consiglio regionale non riesce ad approvare una risoluzione unitaria per contrastare il pericolo derivante da Ombrina Mare dopo il via libera della Commissione VIA nazionale.

E pochi Comuni tengono ferma la perimetrazione del Parco della Costa Teatina, baluardo delle nostre risorse, paesaggi, vocazioni e talenti, nonché prezioso elemento di difesa contro la petrolizzazione.

Questa situazione va sbloccata. Bisogna rendere evidente, a tutti i livelli, che l'azione da porre in essere è irrinunciabile, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico, sociale e culturale. Questa conversione ecologica in campo energetico, come in tutti gli altri ambiti vitali per gli equilibri ambientali (agricoltura, alimentazione, mobilità, edilizia, gestione del territorio, gestione delle risorse e dei rifiuti), non può essere gestita dall'alto o da un "centro". Deve essere un processo partecipato ed articolato a livello locale per tener conto delle differenze sia nella disponibilità di risorse, sia nei carichi a cui il territorio è sottoposto. Occorre inoltre integrare quei "saperi sociali" con i saperi tecnici necessari a valorizzare l'innovazione tecnologica. Capaci di combinare in un lavoro congiunto analisi dei contesti e progettazione degli interventi, integrando in

team unitari competenze in campo edilizio, impiantistico, economico, urbanistico e anche sociale (indispensabili, queste, per promuovere un effettivo coinvolgimento della popolazione). Un compito al tempo stesso tecnico e politico.

A tal fine, le Associazioni ambientaliste chiedono:

- **ai parlamentari abruzzesi** di non approvare provvedimenti – come hanno fatto coloro che hanno votato a favore del Decreto Sblocca Italia – che mettono in pericolo il territorio regionale, ma di produrre un GREEN ACT utile all'Italia e all'Abruzzo, che corregga lo Sblocca Italia, cancelli la deriva petrolifera e gli incentivi alle fossili, definisca una mobilità nuova e ci spinga verso una nuova Strategia Energetica Nazionale nella quale si punti concretamente al superamento delle fonti energetiche fossili e che sia basata sul risparmio energetico, sulla messa in efficienza, sulla produzione da fonti energetiche rinnovabili ed attenta ai cambiamenti climatici;
- **alla Regione** di mettere in campo un'azione continua ed efficace per contrastare la deriva petrolifera che ci sta investendo. Di supportare un GREEN ACT territoriale volto a definire, tra l'altro, un piano energetico regionale incentrato su un giusto mix di fonti rinnovabili, un piano sulla mobilità sostenibile, paesaggio, turismo ed agricoltura di qualità, bonifiche, prevenzione del dissesto idrogeologico e consumo di suolo, nonché azioni per l'adattamento e le mitigazioni climatiche. Impostare una task-force di esperti, più volte da noi sollecitata, che sia in grado di supportarla nelle azioni su indicate e nel contrasto al diffondersi delle richieste delle multinazionali del petrolio. Vi è bisogno di un gruppo che raccolga competenze trasversali e complementari, capace di elaborare ed attuare una strategia integrata;
- **ai Comuni**, in generale, e specificatamente a quelli dell'area della costa teatina di mettere in campo politiche concrete che guardino alla rigenerazione dei tessuti urbani e alla riqualificazione ed efficienza energetica del proprio patrimonio edilizio esistente, pianificare uno sviluppo urbanistico prevenendo la salvaguardia del terreno agricolo e degli spazi verdi e bloccando l'espansione urbanistica incontrollata. Ripensare una mobilità nuova e sostenibile, un turismo che impatti positivamente con le economie del territorio e che tenga insieme cultura, natura e agricoltura, sviluppare una nuova cultura della cura e manutenzione del territorio in un ottica di smart city.

Contenuti che trovano una naturale coesistenza e vengono rafforzati e valorizzati dall'istituzione del Parco della Costa Teatina e che necessitano di un approccio credibile e serio da parte di tutti i sindaci che sono chiamati ad un atto di responsabilità nel supportare la rapida chiusura della sua perimetrazione, al fine di giungere finalmente alla creazione di questa area protetta attesa da 15 anni.

**Gli abruzzesi, fuori e dentro le associazioni, hanno già dimostrato in tanti modi la propria contrarietà alla petrolizzazione** della nostra regione. Lo hanno fatto attraverso centinaia di incontri e grandi manifestazioni, ma anche intervenendo in maniera sistematica nelle fasi delle valutazioni di impatto ambientale dei singoli progetti e continueranno nella lotta.

È tempo di costruire un disegno strategico nuovo per l'Abruzzo e ci auguriamo che la politica (parlamentari, consiglieri regionali e sindaci) si assuma le proprie responsabilità e faccia finalmente la scelta giusta per il nostro futuro. In particolare ce lo si aspetta da chi, votato, **si è impegnato in campagna elettorale a difendere il territorio ed il mare abruzzese**. È ora che la politica faccia la sua parte e che gli impegni presi in campagna elettorale si traducano in azioni concrete ed efficaci.

**Per approfondire:**

Legambiente Abruzzo e WWF Abruzzo – *Dati e numeri sulla ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in Abruzzo. Permessi di ricerca, concessioni di coltivazione, concessioni di stoccaggio e relative istanze, pozzi e perforazioni su singolo Comune.* 2009.

Legambiente Abruzzo e WWF Abruzzo – *Istanze, permessi, concessioni, pozzi e piattaforme: dati e numeri sulla ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in Abruzzo.* 2010.

Legambiente Abruzzo e WWF Abruzzo – *Piano Tutela delle Acque: la Regione Abruzzo dimentica il rischio petrolio.* 2010.

Legambiente – *Un mare di trivelle.* 2011.

WWF Italia – *Milioni di regali. Italia: far west delle trivelle.* 2011.

WWF Abruzzo – *Regali petroliferi anche in Abruzzo La regione verde d'Europa nella giungla di royalty, incentivi e facilitazioni.* 2012.

Legambiente Abruzzo – *Dossier Ombrina Mare. Storie e numeri di un'operazione insensata.* 2013.

WWF Italia – *Trivelle in vista. La mappa aggiornata del rischio piattaforme offshore nei mari italiani.* 2013.

**La costa delle Trivelle****Dati e numeri sulla deriva petrolifera in Abruzzo**

Realizzato per le strutture abruzzesi di WWF, Legambiente, FAI, Italia Nostra, LIPU, ARCI.  
A cura di Fabrizia Arduini (WWF Abruzzo) e Dante Caserta (WWF Italia) – [abruzzo@wwf.it](mailto:abruzzo@wwf.it)  
Si ringrazia Giuseppe Di Marco (Legambiente Abruzzo).

I dati relativi alla situazione delle istanze e concessioni sugli idrocarburi riportati nel presente dossier sono tratti dal sito del Ministero dello Sviluppo Economico (<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/>).

I dati sono aggiornati al 31 marzo 2015.